Il Medico convenzionato con dipendente ha diritto al rimborso IRAP

Cassazione Civile - Sezione V, Ord. n. 18472 del 04/07/2008

omissis

Svolgimento del processo - Motivi della decisione

La Corte, ritenuto che è stata depositata in cancelleria la seguente relazione a sensi dell'art. 380 bis c.p.c., osserva:

“La domanda trae origine da un'istanza avanzata da R.P., esercente la professione di medico convenzionato con il SSN, e diretta ad ottenere il rimborso delle somme versate a titolo d'I.R.A.P. per il periodo compreso tra il 1999 ed il 2002. Il contribuente adiva la C.T.P. di Napoli con ricorso ritualmente notificato chiedendo, previo annullamento del provvedimento di rigetto dell'A.F. la restituzione delle somme ritenute indebitamente versate. L'Ufficio si costituiva resistendo alla richiesta. La C.T.P. adita rigettava il ricorso e, su gravame del contribuente, la C.T.R. della Campania accoglieva l'appello, riformando la decisione di primo grado.

Il ricorso avanzato dall'Agenzia delle entrate contiene un unico motivo con il quale è chiesta la cassazione della sentenza impugnata per violazione e falsa applicazione dell'art. 2697 c.c., e della L. n. 662 del 1996, art. 3, comma 144,; nonché D.Lgs. n. 446 del 1997, artt. 2, 3, 8, 27 e 36, in relazione all'art. 360 c.p.c., comma 1, n. 3, nonché violazione del principio di diritto affermato dalla sentenza n. 156/2001. Si chiede, inoltre, anche la statuizione in ordine alle spese di lite.

Il quesito, posto ex art. 366 bis c.p.c., è così espresso:

"dica la Suprema Corte se il possesso di beni strumentali propri, anche esigui, necessari all'attività di lavoratore autonomo non occasionale, nonché la collaborazione di un lavoratore subordinato, integri ai sensi del D.Lgs. n. 446 del 1996, art. 2, il presupposto di imposta I.R.A.P. dell'attività organizzata".

Il ricorso può essere trattato in camera di consiglio (art. 375 c.p.c., comma 1, n. 5) ed accolto per manifesta fondatezza, ove si applichi il consolidato principio di diritto secondo il quale:

“L'attività di lavoro autonomo, diversa dall'impresa commerciale, alla luce della interpretazione fornita dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 156 del 2001, integra il presupposto impositivo per l'I.R.A.P. ove si svolga per mezzo di una attività autonomamente organizzata. In particolare, il requisito organizzativo rilevante, il cui accertamento spetta al giudice di merito, sussiste quando il contribuente, che sia responsabile dell'organizzazione e non sia inserito in strutture riferibili alla responsabilità altrui, eserciti l'attività di lavoro autonomo con l'impiego di beni strumentali, eccedenti il minimo indispensabile per l'esercizio dell'attività auto organizzata per il solo lavoro personale, oppure si avvalga, in modo non occasionale, del lavoro altrui. E', peraltro, onere del contribuente, che chieda il rimborso di detta imposta, allegare la prova dell'assenza delle condizioni costituenti il presupposto impositivo” (Cass. civ. sentt. n. 3678 del 2007).

In applicazione di tali principi, la sentenza della CTR, che non ha ritenuto assoggettabile ad I.R.A.P. il professionista (medico convenzionato SSN) va confermata, in quanto, incontestato

l'accertamento in fatto riguardante l'ausilio dei soli strumenti necessari all'espletamento della professione, la ratio decidendi della sentenza impugnata sembra conforme al principio sopra riportato, dato che la presenza di una sola dipendente anche part-time addetta alla porta ed alla pulizia dello studio non sembra possa costituire di per sè un elemento tale da concretizzare il presupposto di autonoma organizzazione come previsto dalla normativa I.R.A.P. ed interpretato da questa Corte”.

Rilevato che la relazione è stata comunicata al pubblico ministero e notificata alla parte costituita;

che non sono state depositate relazioni scritte, nè memorie;

considerato che il Collegio, a seguito della discussione in Camera di consiglio, condividendo i motivi in fatto e in diritto della relazione, ritiene che ricorra l'ipotesi prevista dall'art. 375 c.p.c., n. 5, della manifesta infondatezza del ricorso;

che non deve provvedersi sulle spese non essendo costituito l'intimato.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso.

Così deciso in Roma, il 28 maggio 2008.

Depositato in Cancelleria il 4 luglio 2008